

IMEN JANE **FATTI** **UN'IDEA**

*Economia, ambiente,
diritti e doveri:*

75 COSE
DA SAPERE

*per capire come
funziona il mondo*



Rizzoli



IMEN JANE **FATTI** **UN'IDEA**

*Economia, ambiente,
diritti e doveri:*

75 COSE
DA SAPERE

*per capire come
funziona il mondo*



Rizzoli



Pubblicato per
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con bookat literary agency, Milano
Prima edizione: ottobre 2022

ISBN 978-88-17-15936-4

Illustrazioni e progetto grafico: Margherita Travaglia / studio pym

A graphic featuring the title 'INFORMATI E REAGISCI' in bold, black, uppercase letters. The title is underlined with a light blue line. To the left of the title, three blue arrows point towards it. To the right, three blue arrows point away from it, suggesting a flow of information or a reaction.

Non ho mai pensato di scrivere un libro. Anche se scrivo fin da piccola, da quando alle elementari ho iniziato ad annotare ogni giorno quello che facevo su un piccolo diario vinto alla tombola di fine anno. A dire il vero a scuola scrivere non mi piaceva molto. Anzi. Lo odiavo. Però mi divertivo a scrivere *per me*. Cristallizzavo nero su bianco i miei pensieri: qualche volta per ricordare, altre volte per svuotare la mente, altre ancora per segnarmi qualche argomento da approfondire. Non avrei mai immaginato che anni dopo quell'abitudine mi avrebbe portata al lavoro che faccio oggi.

Ricordo ancora quando un giorno la maestra di italiano mi disse che ero fortunata a essere figlia di due culture diverse, quella marocchina e quella italiana. Io all'inizio non capii. Era davvero un vantaggio dover imparare a padroneggiare due lingue, spiegare ai miei compagni perché avevo un cognome "strano" o discutere con chi credeva che mio papà fosse un estremista islamico soltanto perché marocchino?

Compresi il senso di quella frase soltanto anni dopo. Mi resi pian piano conto che quei due mondi così diversi mi ave-



vano aiutato ad aprire la mente. Iniziai a farmi tante domande: perché mio papà era andato via dal Paese che diceva di amare tanto? Perché i bambini nati e cresciuti in Italia non erano riconosciuti come cittadini italiani? Come mai dopo l'11 settembre il mondo aveva iniziato a guardare con sospetto gli arabi? Perché le grandi potenze del mondo si impicciano sempre negli affari politici ed economici dei Paesi africani e mediorientali? Come mai le donne in Marocco non godevano delle stesse libertà di quelle italiane?

Parte della mia curiosità era forse dovuta anche ai miei genitori: poiché sono la primogenita, già allora mi trattavano da adulta. Ma è stato al liceo che quella curiosità è esplosa. Ad alimentarla è stato in particolare il mio professore di storia e filosofia, Piraino. Lui non ci teneva lezioni convenzionali: preferiva leggerci testimonianze, portarci a vedere documentari o ad assistere a conferenze, commentare con noi gli articoli di giornale.

E così da allora non ho mai smesso di chiedermi come funziona il mondo e perché. Un mondo sempre più complesso che nessuno ci insegna come affrontare. La complessità delle cose cancella i nostri punti di riferimento, disorienta e ci impaurisce. Oggi paradossalmente abbiamo a nostra disposizione la più grande quantità di informazioni mai esistita prima, e allo stesso tempo siamo completamente disinformati. Non a caso i sociologi definiscono quest'epoca "l'era della post-verità", un'epoca in cui la verità non è più rappresentata da una serie di fatti oggettivi, ma da qualsiasi cosa riesca a far colpo sulle persone, sulle loro emozioni, sulle loro paure. Verità e menzogna diventano così un tutt'uno, per mera convenienza.

Questo fenomeno nella storia è sempre esistito. Molti protagonisti del passato hanno diffuso menzogne per il proprio tornaconto personale (pensate per esempio a Hitler, che ha convinto milioni di tedeschi che bisognava eliminare chiun-

que non appartenesse alla razza ariana, che nemmeno esiste). Ma oggi quella propaganda, grazie ai social, viene amplificata all'ennesima potenza. Se prima qualcuno diceva una stupidaggine al bar, lì rimaneva. Oggi invece, con un solo post o un tweet, le dicerie possono facilmente fare il giro del mondo e raccogliere milioni di condivisioni.

C'è una categoria in particolare che ha tratto beneficio da tutto questo: quella dei politici. Alcuni, scaltri, hanno subito capito che raccontando menzogne verosimili, che toccano la sensibilità delle masse, avrebbero potuto facilmente racimolare voti e vincere le elezioni. È quello che è successo con la Brexit, la fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea: per quanto i numeri e le statistiche dimostrassero che il Paese fuori dall'UE sarebbe diventato politicamente ed economicamente più debole, ha comunque prevalso la narrazione nostalgica che, rievocando i fasti del passato, ha portato la gente a credere che il Regno Unito potesse tornare a essere la potenza imperiale di un tempo.

Fateci caso: qualsiasi tema, oggi, viene estremizzato. O bianco o nero. O buono o cattivo. Niente grigio nel mezzo. Un appiattimento totale della complessità che causa forti divisioni all'interno della società. E spesso noi ci accontentiamo di questa semplificazione, perché la nostra mente per sua natura è propensa a cercare facili soluzioni.

Ma rinunciare a capire quello che accade là fuori è come rinunciare a capire noi stessi. Perché ogni decisione politica ed economica ha un forte impatto sulle nostre vite. Sapere come funziona il mondo ci rende consapevoli e ci dà la grande possibilità di agire e reagire. Ci permette di prendere decisioni migliori, di valutare meglio rischi e opportunità e di cercare di cambiare per primi le cose che non ci piacciono.

È per questo che ho provato a scrivere un libro che spiegasse in maniera chiara, semplice ed esaustiva i principi che regolano l'economia, i rapporti tra Stati, e soprattutto la vita





di noi cittadini. E ho pensato di rivolgermi alla generazione che più di ogni altra può cambiare il mondo: i ragazzi di oggi, gli adulti di domani. In queste pagine, più che insegnarvi qualcosa, vorrei far nascere in voi giovani lettori la curiosità, la voglia di spingervi sempre al di là delle facili risposte, l'impulso a farvi domande e a cercare e indagare la complessità che vi circonda. Solo così potrete davvero dare un contributo positivo alla vostra vita e a quella di tutti.



ITALIANI SI DIVENTA?

A Milano, prima ancora di chiederti come ti chiami, ti dicono: «Piacere, da dove vieni?». Quando ero più piccola, nel mio comune in provincia di Varese, spesso la gente entrava più nello specifico: «Bel nome Imen, di dove sei?». Allora mi divertivo a rispondere: «Di Varese». Così, per il gusto di mandare in tilt chi avevo davanti.

Quando però qualcuno non sapeva il mio nome, non mi chiedeva le origini. Forse si lasciava ingannare dai miei lineamenti, che si avvicinano molto a quelli classici della donna italiana mediterranea. Ma per tanti altri ragazzi e ragazze **IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE** come me, invece, questa conversazione è un classico, soprattutto se il colore della loro pelle non è propriamente bianco.

Ma come si diventa ufficialmente italiani?

Chi è figlio di cittadini italiani ottiene la cittadinanza alla **NASCITA**. Invece chi è nato e cresciuto in Italia ma è figlio di genitori che non sono cittadini italiani non ce l'ha. Anche se ha sempre vissuto qui, anche se è italiano a tutti gli effetti, a prescindere dal nome o dal colore della pelle. Però entro

il primo anno dopo il compimento della maggiore età può ottenere automaticamente la cittadinanza facendo **RICHIESTA**. Il percorso è lungo e burocratico: lo Stato si accerta che la persona sia residente stabile in Italia, e che non abbia condanne penali. Per questo, una volta compiuti i **DICIOTTO ANNI**, tantissimi ragazzi nati in Italia non hanno ancora la cittadinanza. Molti di loro si sentono “diversi” dai compagni di scuola e dagli amici, perché hanno meno diritti anche se sono nati e cresciuti esattamente come loro.



>>> PER CHI NON È NATO IN ITALIA,

invece, esistono diversi modi per richiedere la cittadinanza. I principali sono tre:

- sposare un cittadino italiano;
- aver abitato stabilmente sul territorio italiano per un certo numero di anni (da 3 a 10 a seconda dei casi) e poter dimostrare di ricevere un reddito sufficiente al sostentamento e di non avere condanne penali;
- avere una condizione certificata di apolidia (ovvero non avere la cittadinanza in nessuno Stato).

Da parecchio tempo si discute di una legge molto semplice che introdurrebbe il principio dello *ius soli*: se nasci in Italia, sei cittadino italiano.

Ma è una legge molto **DISCUSSA** e **CRITICATA**. Per questo qualcuno ha proposto una via di mezzo: dare la cittadinanza a chi, oltre a nascere qui, in Italia studia per almeno 5 anni. Nessuna legge però è ancora stata approvata. Ma prima o poi bisognerà farlo. Se i miei genitori lavorano e pagano le tasse in Italia, se sono cresciuta qui, parlo italiano, perché per i primi vent'anni della mia vita dovrei essere considerata straniera?



QUAL È LA DIFFERENZA TRA GOVERNO E PARLAMENTO?

Sembra strano, ma c'è chi fa confusione tra governo e Parlamento. C'è chi tuona: «Io questo governo non l'ho eletto!». E qualcuno addirittura pensa che siano la stessa cosa. Non è affatto così, anche se i membri del governo spesso vengono dal Parlamento. Ma non sempre.

La confusione è peggiorata? Andiamo con ordine.

Quello che viene scelto dai cittadini, attraverso le elezioni, è il **PARLAMENTO**.

Quando andate a votare, date il vostro voto al partito che ritenete vi rappresenti meglio e cercate anche di prestare attenzione ai candidati. Come agiscono sul territorio? Quali sono i loro valori?

Con i programmi di partito posso trovarmi in accordo su alcuni punti, ma in totale disaccordo su altri, e possono non piacermi determinate scelte che quel partito ha fatto in passato. Allora voto basandomi sulle persone, dopo essermi informata su chi sono, sulle battaglie che portano avanti.

È un po' più impegnativo che mettere una croce su un

